

ALLEVAMENTO

Riflessioni sull'ultima passerella al "Casalone". Una nuova componente di una moderna agricoltura

IL FUTURO DEL CAVALLO DA SELLA

L'allevamento per hobby o per lustro di famiglia è ormai morto. Esistono centinaia di piccoli allevatori.

di Franco Busoni

Dal 22 al 24 aprile scorso, presso l'ippodromo del Casalone di Grosseto, si è svolto l'XI Premio Interregionale di Allevamento del Cavallo Italiano da Sella, riservato a puledri di ambo i sessi, nati nel 1986 e allevati nelle regioni Lazio, Toscana e Umbria, provenienti dalla produzione selezionata. Unici requisiti per l'iscrizione: aver partecipato almeno alla prima rassegna annuale dell'ENCI ed un'altezza in garrese non inferiore a m. 1,56.

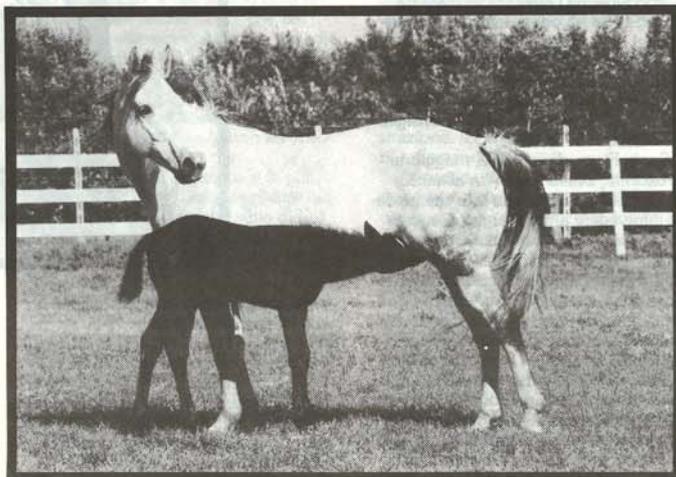
Un centinaio di soggetti sono stati, quindi, sottoposti, nelle tre giornate, ad una "prova di modello" (esame generale, tipo, conformazione, distinzione, correttezza, assenza di tare pregiudiziali, robustezza e buon mantenimento) e ad una "prova di obbedienza" (esercizi elementari alle tre andature, diretti a mettere in evidenza l'assenza di difetti di carattere, il giusto equilibrio e la maneggevolezza).

L'ENCI ha messo a disposizione 29 milioni per i contributi di classifica, 64 milioni di "contributi di preparazione" - per i puledri che avessero conseguito un punteggio minimo di 8 nel "modello" ed un minimo di 4 in "obbedienza" - e 5.680.000 come contributi di partecipazione.

Lo svolgimento della manifestazione ribadisce la necessità e l'urgenza di un salto di qualità nell'allevamento del cavallo da sella.

A parte le considerazioni sulla qualità dei prodotti (in generale buoni) o sulla quantità (pochi, pochissimi, se si considera che, oltre ai presenti, avevano diritto d'iscrizione altri 150 puledri circa; ciò significa, cioè, che tutta la produzione selezionata dell'86 in tre regioni attualmente fondamentali per l'allevamento equino come la Toscana, l'Umbria e il Lazio, si esaurisce in circa 250-300 soggetti), si è evidenziato il distacco ancora esistente tra il mondo dell'allevamento del cavallo da sella ed il mondo agricolo e zootecnico.

Proprio negli stessi giorni, infatti, si è svolta a Braccagni la Fiera del Madonnino; decine di migliaia di persone hanno affollato gli stands delle attrezzature e dei prodotti agricoli e hanno fatto cor-



nice ad una rassegna di ovini e caprini. Al Casalone poche decine di proprietari, in un clima un pò surreale - da rituale stereotipo in cui, fra l'altro, i poveri giochi sono già scontati - hanno assistito alle prove dei cavalli.

Da una parte, quindi, un mondo agricolo reale che, nonostante la crisi, dà prova di una grande vivacità, di capacità di reazione, di ricerca di nuove strade e nuovi tracciati produttivi; dall'altra, poche figure note, un pò fuori dal tempo, da cartolina d'epoca, si riconoscono, si complimentano e si premiano. In questo contesto, è scontato che iniziative commerciali nate da buone intenzioni, come l'asta che concludeva le giornate del Casalone, siano inevitabilmente destinate ad andare deserte.

L'allevamento del cavallo per hobby o per lustro di famiglia è un mondo ormai morto. Ma esiste già un nuovo mondo, se sono attendibili i dati dell'ETSAF che, per la provincia di Grosseto, parlano di centinaia di piccoli allevatori, con una o due fattorie.

È un fenomeno spontaneo, che esprime l'intuizione che oggi l'allevamento

del cavallo per il tempo libero, per lo sport, per l'equiturismo e l'agriturismo, in particolare in questa terra di Maremma e in generale nelle aree verdi d'Italia, può essere una componente anche importante dell'attività di un'impresa agricola moderna.

È l'intuizione che in questi anni '90 sarà sempre più difficile produrre in comparti eccedentari.

Inoltre, la ristrutturazione delle economie agricole dei Paesi dell'Est europeo rappresenta una ulteriore variabile indipendente da tenere presente, anche in virtù del fatto che per lungo tempo quei paesi potranno pagare le tecnologie occidentali solo sotto forma di scambi commerciali basati sulle derrate alimentari. L'allevamento del cavallo da sella, quindi, può rappresentare un tracciato di integrazione della nostra agricoltura con altri settori. C'è bisogno, però, di indirizzi, di organizzazione, di assistenza tecnica, di professionalità e sostegni, di un rapporto costante con le istituzioni che progettano lo sviluppo del territorio: una svolta che bisogna operare con urgenza.

FEDERCACCIA, ELEZIONI E REFERENDUM

Come cittadini e dirigenti della Federcaccia, Federazione sportiva del C.O.N.I. rappresentativa di uno spaccato importante della società maremmana, leggiamo con preoccupazione i risultati delle elezioni del 6 e 7 maggio.

Il successo diffuso di liste di opinione e settoriali, concomitante con la perdita secca o con la stasi dei grandi partiti tradizionali, è un segnale evidente dell'accentuato degrado dei rapporti tra istituzioni e popolazione e della sfiducia crescente degli elettori nei confronti delle forze del sistema politico, che si sono dimostrate incapaci di affrontare e risolvere tanti problemi, vecchi e nuovi.

Per quanto riguarda la materia specifica della caccia, non possiamo che ricordare i ripetuti allarmi lanciati negli anni e nei mesi passati dalla Federcaccia alle forze politiche ed istituzionali, per sottolineare la gravità della situazione e sollecitare scelte razionali e riformatrici, garantendo per il futuro della caccia, nel quadro di una moderna ed oculata gestione del patrimonio ambientale e faunistico. Il malessere, il malcontento e la rabbia dei cacciatori maremmani, già penalizzati e colpiti pesantemente fin dall'88 dai provvedimenti della regione Toscana in materia di calendari venatori e dalla minaccia di referendum, sono stati accresciuti dai rinvii, le indecisioni, gli ammiccamenti e le stridenti contraddizioni che hanno spesso caratterizzato le risposte e l'operato del Governo, delle Regioni e delle Province.

Su questo terreno si è inserito il CPA, un voto di protesta esasperato, senza programmi né futuro, né prospettive; un segnale, comunque, che i partiti ci auguriamo sapranno cogliere, per correggere le loro scelte e dare risposte positive alle sacrosante rivendicazioni di un mondo civile e disponibile all'impegno sociale come quello venatorio. La caccia non ha futuro, se non nel quadro di una politica di programmazione e gestione dell'ambiente, una politica che può essere frutto solo dell'impegno e delle scelte delle grandi forze politiche e sociali nazionali: per questo continuiamo a considerarle come i veri interlocutori del mondo venatorio. Ricordiamo la vicenda francese: in Francia il partito dei cacciatori conseguì un successo elettorale ben più rilevante di quello del CPA, ma ciò non impedì di condurre i cacciatori alla sconfitta. La Federcaccia Maremmana, associazione autonoma da tutti i partiti e le formazioni politiche, continuerà a battersi per una buona legge di rinnovamento (e non per una qualsiasi legge) come ha sempre fatto nell'interesse dei cacciatori, per la loro unità, per una caccia moderna e in sintonia con quella europea e tutt'uno con la necessaria politica di tutela e valorizzazione delle risorse naturali.

Si avvicina la scadenza referendaria. Il Parlamento ha ancora tempo per approvare una legge che scongiuri il referendum. In caso contrario, chi lo ha voluto ne dovrà rispondere sia in termini politici che economici (il costo è di 600 miliardi). La Federcaccia invita fin da ora i cacciatori e i cittadini ad astenersi dal voto, respingendo così referendum fuorvianti ed inutili, che distolgono dai veri problemi del Paese. Partiti e istituzioni hanno questa prima, immediata occasione per dimostrare di saper rispondere alle attese che la grande maggioranza dei cacciatori ha ancora nei loro confronti.

Roberto Barbetti
Presidente Federcaccia
Grosseto

BREVI

FOLLONICA: SÌ DEL CRC AL BILANCIO

Il Comitato Regionale di Controllo ha approvato il bilancio di previsione del comune di Follonica per il 1990 in prima seduta, senza rilevare vizi. La notizia corona, da un punto di vista amministrativo, i cinque anni di legislatura nel migliore dei modi. Si dimostra infatti la credibilità degli strumenti di pianificazione del comune, il raggiungimento del pieno equilibrio economico su livelli di

spesa allineati ai valori dei comuni del centro-nord con pari dimensione demografica, quindi la piena capacità di realizzare tutti gli obiettivi indicati nella relazione triennale. Impegni che si riassumono in un'attività finanziaria sul fronte degli investimenti di circa 40 miliardi di lire.

GROSSETO: EDILIZIA CONVENZIONATA

La Commissione per la formazione della graduatoria per

l'assegnazione in vendita dei 147 alloggi del programma edificatorio di edilizia convenzionata in Grosseto (Peep Vignaccio) ha terminato i suoi lavori.

Le graduatorie proposte dovranno essere approvate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ater nella sua prossima riunione.

Pertanto fra pochi giorni andranno in pubblicazione all'albo dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale ed all'Albo Pretorio del comune di Grosseto.